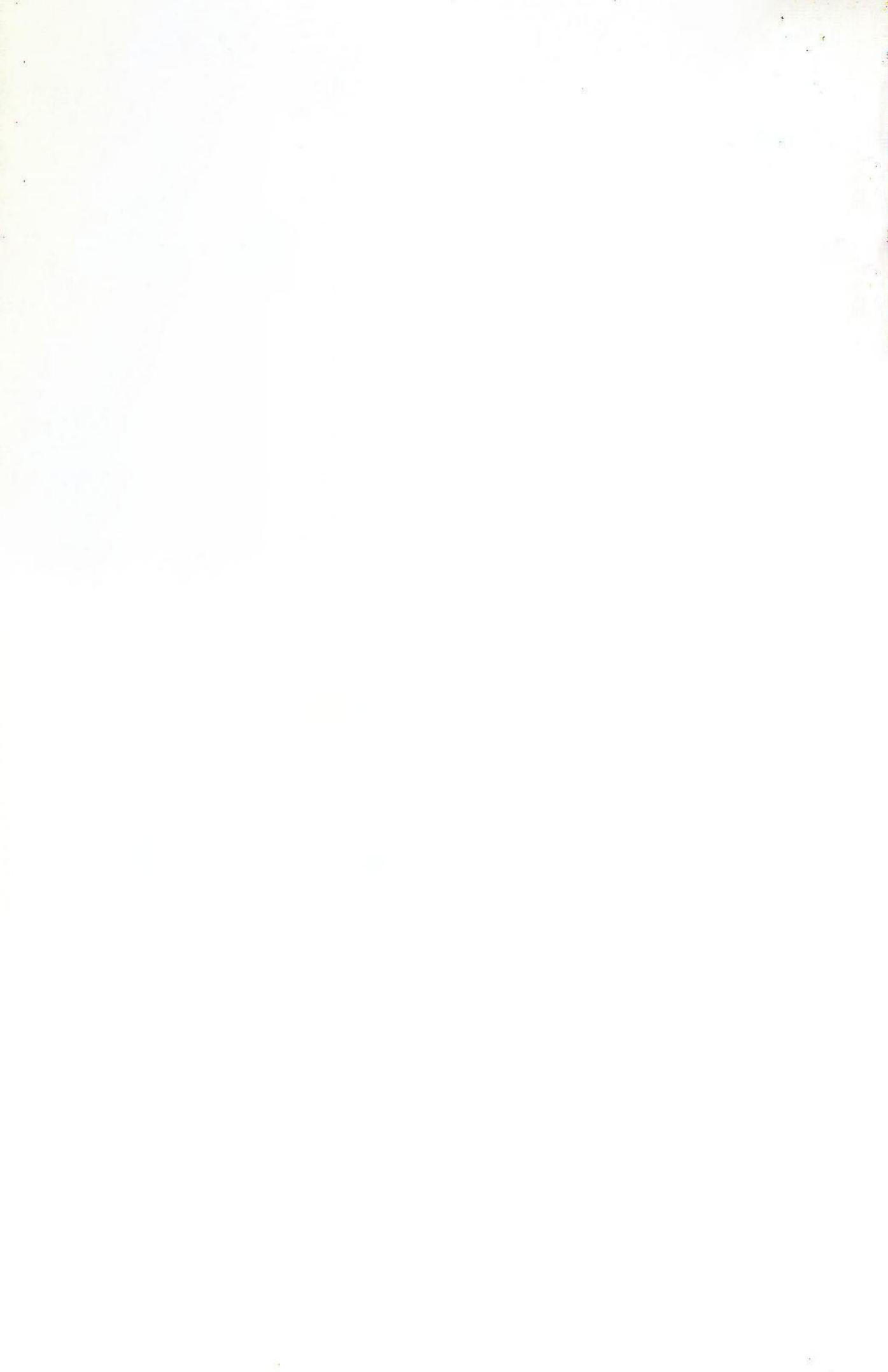


VITO POMA

Poeta



A cura di *Giovanni Agueci*





VITO POMA

Poeta

A cura di *Giovanni Agueci*

Poma, Vito <1952-2014>

Vito Poma. Poeta / Giovanni Agueci <1945->. – Custonaci : Centro studi
Dino Grammatico, 2017.

1. Poesia – Custonaci.

324.245038092 CCD-23 SBN Pal0291577

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”

INTRODUZIONE

Il mio amico, il nostro amico Vito ci ha lasciato già da qualche anno ed ora vaga per i campi elisi fra i grandi poeti.

Si, fra i Poeti! perché Vito era ed è uno di loro.

Adesso noi siamo qui a ricordarlo e a celebrarlo con una breve esposizione della sua produzione letteraria, limitandoci ad una parte della sua espressione poetica.

Non abbiamo riportato la sua opera *omnia* perché riteniamo che il poco qui trascritto sia sufficiente a ricordare e far brillare il suo genio.

Confidiamo nelle possibilità che si presentino altre occasioni.

Vito ha iniziato a poetare fin da giovanissimo e di questo suo dono ha voluto che godessimo per tutto l'arco della sua breve vita.

I suoi componimenti poetici appresso riportati, purtroppo, non seguono un sistema cronologico, se non per grandi linee, in quanto il nostro non aveva l'abitudine di datarle.

Si è trattato di un lavoro di ricostruzione basato sui ricordi miei e di Alba, la compagna della sua vita, che mi ha chiesto, incoraggiato e spronato a curare questo volumetto, onde poter presentare oggi il Poeta Vito.

Dalla lettura dei Suoi scritti ci appare e risalta la continua evoluzione della Sua poesia che è passata dai componimenti semplici giovanili, a quelli più complessi e pieni di sentimento della giovinezza e, poi, a quelli profondi della maturità.

Vito è nato a Custonaci il 6 Maggio 1952, nella casa dei suoi avi, in essa ha trascorso la gran parte della sua vita, ed in essa ha concluso il suo percorso terreno, il 24 Giugno 2014.

In questo, relativamente, breve periodo ha formato la sua esistenza, regalando il suo impegno civile, il suo estro poetico e il suo contributo culturale alla Comunità di Custonaci.

Ha frequentato le scuole pubbliche di Trapani, conseguendo il diploma di Insegnante Elementare, proseguendo poi fino alla Laurea in Pedagogia e Psicologia.

Dopo un breve periodo d'insegnamento, fu chiamato a ricoprire incarichi presso il Comune di Custonaci.

In particolare è stato impiegato e direttore della Biblioteca Comunale e, per breve periodo, responsabile dei Servizi Sociali.

È sua l'idea, oggi molto apprezzata, della "Biblioteca sul Mare" realizzata col fine, riuscito, di portare un soffio di cultura sulle spiagge dei vacanzieri.

Ha partecipato attivamente all'agone politico, battendosi per il M.S.I., del quale è stato anche dirigente nazionale.

Nella sua poliedrica attività artistica ha prodotto poesia non solo con i suoi versi, ma anche con le sue opere cinematografiche, con le sue tragedie, con le sue commedie, delle quali qualcuna in musica, nonché con qualche canzone.

La sua voglia di partecipare attivamente alla vita artistica della nostra Italia lo ha portato a ideare e dirigere il "Festival Cinematografico del Mediterraneo - Medifest" che, dopo numerose edizioni, anche oltre i confini della Nostra Provincia, ha cessato di vivere con Lui.

Ultimamente era titolare della cattedra di Cinema presso l'università dell'arte di Trapani.

Studio di Storia e di Etnografia, spesso mi raccontava di vicende accadute nelle nostre contrade nei tempi andati il cui ricordo, purtroppo, si è perso con lui in quanto, nonostante il mio sprone a “metterli in carta”, sono rimasti solo suoi.

Spero che questa mia fatica risulti gradita, a questo pubblico e a coloro che la leggeranno nel tempo a venire.

Affinché il genio di Vito continui a brillare nei secoli.

Giovanni Agueci



SONETTO

*"Caro Vito...
mi scrivi che i critici parlano male di te.
Meglio così! Guai se dicessero bene di te,
saresti nessuno".*

(J.L. Borges)



SONETTO

Due strade, quattro case, un campanile.
la dolce monotonia dei volti cari,
dolci ricordi misti a quelli amari,
e un dì fuggire, poi che fugge il vile.
Come l'augello, allor che il crudo verno,
lascia gemendo il natio suo nido,
anch'io lascerò il maggion romito
menando nenie sopra il lento sterno.
"Occhi d'araba, capelli di normanna,
bimba non piangere che non è l'addio,
ho solo da scontare una condanna,
appuntamento mena a noi lo spirito,
se scriverà l'incostante Dio,
sotto la curva, tra il cipresso e il mirto".

BAMBINA

Non lo so,
l'ho chiesto alle onde salate,
alle rose bagnate di brina,
ai miei pomeriggi tediosi,
ai tuoi sorrisi melanconici,
ho chiesto di te... bambina.
L'onda impetuosa è venuta
a baciare le mie orme nel bagnasciuga
e candide rose di neve
forti ai raggi del sole,
hanno fatto d'agosto, cristallo di brina
il tuo pianto mi ha parlato di te... bambina.
Ora sò cosa sei,
le sussurrava un passero ricamando di un volo festoso
un meriggio turchino; l'ho imparato ascoltando
l'amplesso silente sul letto di un fiume
di una goccia e una zolla
che pare dicessero al mondo:
la vita è bella!
Ero lì,
sugli scaloni della mia San Lorenzo
calpestato dal lurido cuoio delle scarpe pie dei fedeli,
ed ero scalzo...
tu mi hai donato il tuo sandalo...

tu mi hai sorriso... bambina.

Adesso svegliati, sorgi sui sogni mortali,

sei bella, immortale,

la luna invidiosa di te si nasconderà dietro la mia stella

alla quale sorgente, ti giuro, berrai,

... tornerai a bere... bambina... !

NON CHIEDERE

Non chiedere a una foglia di non muoversi,
è impossibile c'è il vento.

Non chiedere al sole di non sorgere,
è impossibile c'è l'alba.

Non chiedere al fiume di non scorrere,
è impossibile c'è il mare.

Non chiedere a me di non amare,
è impossibile ci sei tu!

NEMESI

Amore mio,
la vita è stata piccola cosa in fondo
dinanzi al bene grande che ho voluto a te.
Addio,
ti lascio il mare,
i cieli lindi, i fiori al davanzale.
Ti lascio il sole:
coi suoi raggi ti darà
tutti i baci che ancora non ti ho dato,
tutte le carezze che ho smarrito.
Amore mio,
dimenticami se puoi,
e non cercarmi mai...
Non piangere,
che resti ignoto il mio guanciaie di polvere
e su esso possa nascere un fiore
e svegliarsi la rugiada d'un prato...
voglio amare anche da morto,
la mia tomba sarà fango innamorato.

SERAFINA

Forse sarà la serenata
che suona lontano un mandolino,
che ti costringe a tornare Fina andata,
forse sarà il monito materno:
“resti solo”,
o forse sarà che ho trovato
un fiore morto
stretto in un quaderno.
E da lontano viene
e giunge al cuore...
come torna l'uccello al nido usato
torna al suo nido
il primo dolce amore...
torna il ricordo di chi ho tanto amato.
Ricordi anima mia,
il tuo poeta,
rimasto su una foto ingiallita,
felice con te,
sul comò.
Ricordi Fina mia, quando ancheggiando passavi
innamorar facevi
i pii pretini,
la panchina dove noi
vicini vicini

ci scambiavamo giuramenti d'amore,
che presto il tramonto del sole
ha portato con se.
E ti ricordi
il primo bacio,
quando stringendoti forte al mio cuore,
dicesti "che bello l'amore... l'amore con te"
Vestita con l'abito rosa,
ricordi
sembravi più grande...
ti rivedo lo stesso vestito...
Che vuoi,
fantasma smarrito?
Ricordi la strada, ora
e torni,
perché non sei già tornato...
"Amore", mi dici e intanto
il tempo è passato
adesso
hai figli e un marito,
adesso sei un nome soltanto
...non mi lasciavi se mi avessi amato.
Quanta musica sprecata Serafina,
ma sei stata la canzone della vita,
di questa vita mia che senza meta
si trascina tra la loggia e il corso
cercando negli occhi dei passanti

• d'incontrare Fina, il tuo rimorso.
• Il o mi vergogno
• d'aver vissuto ancora,
• i o mi vergogno di questa mia poesia,
• i o mi vergogno
• di coltivare un sogno...
• e son felice per te che non sei mia.

PAROLE

Le morte ore antiche
danzano
nenie
sul colle del pianto...
Portami un lume,
nel cimitero angusto,
quando morirò.
Portami un bacio
rosso
quando sarò seppellito.
Mettimi accanto un fiore
quando non ci sarò.

FIDES

(dalla sceneggiatura di "Gente che passa")

Tu volevi entrare nell'anima del mondo,
abbrancata alla luce dell'intelletto,
ne fosti scacciata.

Perduta

tra i silenzi delle colombaie,
dentro le navate antiche.

Se dovessi, d'un tratto, ritrovarti
non morirei.

Ci formi, modelli, strappi il cuore,
spezzi il cranio,
c'innalzi con le tue bugie,
rendi i nostri perché... noi stessi.

Anestesia

per scimmie cresciute in fretta,
il cielo ride
indegno di cose di te...

LA PREGHIERA DI CAINO

Signore Signore
sono solo
un angelo zoppo che canta
e il cantare degli angeli caduti
non è diverso
dal cantare degli altri
Signore Signore
voi ci avete detto di cantare
Signore Signore
l'angelo caduto
rimane
ancora angelo
Signore Signore
ma perché è necessario
che vada disperso
il canto dell'angelo zoppo
Signore
quando le voci degli angeli inutili salutano il sole
Signore Signore
sono solo
un povero accattone che bussa
e il bussare degli accattoni
non è diverso
dal bussare dei ricchi

Signore Signore
voi ci avete detto di bussare
Signore Signore
l'accattone è brutto
ma possiede cose meravigliose
da dire
Signore Signore
ma perché è necessario
Signore
che l'accattone viva al buio
quando il ricco non trova la luce sugli alberi
Signore Signore
sono solo
un lupo che ha fame
e la fame dei lupi
non è diversa
dalla fame degli agnelli
Signore
Voi ci avete detto di mangiare
Signore
il lupo è buono
ama la sua femmina
difende i suoi cuccioli
Ma perché è necessario che la fame dei lupi chieda sangue
Signore
quando quella degli agnelli è così dolce
Signore Signore.

L'ACCATTONE E IL MANICHINO

Ormai era notte
buia notte
fredda notte
che importa poi se c'erano le stelle...
da una vetrina illuminata ancora
si scorgeva un manichino per abiti femminili
e un accattone malato, passava,
e andava al solito lampione...
L'aveva scorto tante volte il manichino
ma era più bello stasera,
stasera cadeva la neve...
Com'era bello il manichino...
Com'era fredda la buia notte...
Come il sonno veniva e gli occhi rendeva pesanti...
E sotto il lampione al solito posto
il povero accattone si addormentò...
Stanotte non sognò spaghetti e arrosto,
sognò una donna come lei...
il manichino.
Era vecchio l'accattone
e ritornò bambino...
come ogni uomo quando è innamorato...
E un bacio andò a posare sopra la fronte bruna
dell'accattone che russava ancora

che sognava ancora
il manichino adesso risvegliato..
Tremava nel risveglio,
russava nella notte,
tremava infreddolito,
era rantolo di morte.
Tornò a baciarlo ancora,
là, nella fronte bruna,
il manichino...
Era freddo...
Addormentato infine d'un sogno breve che non termina più.
Gli si posò accanto la signorina manichino...
e l'indomani
un mattutino scoprì un accattone
che rubato un manichino con esso accanto poi se ne morì...
Volgendo intanto gli occhi al cielo, nel paradiso dei poveri,
nascosti avremmo scorto
ballare insieme felici
il manichino vivo e l'accattone morto.

ANGELI

(dalla sceneggiatura de "l'accattone e il manichino")

Dammi ancora un tuo sguardo e con esso dipingerò anche il
[cielo,
dammi ancora un tuo respiro e con esso spazzerò anche le
[nuvole,
dammi ancora un tuo sospiro e con esso zittirò anche il mare,
dammi ancora un tuo sorriso e con esso spegnerò anche il sole.
Amore... se cadesse una stella in ogni attimo che ti ho voluto
[bene
a quest'ora la luna morirebbe di solitudine.
E se ci fossero infinite vite...
infinite volte verrei a cercarti...
per rivivere con te infiniti giorni...
Siamo come angeli con un'ala sola...
possiamo volare solo stando abbracciati...
Ed una strada non è mai troppo lunga,
una meta mai assurda
se la si raggiunge in due...
E come ti ho gridato, vestita d'una foglia, nell'eden perduto...
così ti griderò, dall'oblò dello scafandro, nell'entropia della
[galassia matrice
grazie amore mio, grazie d'esistere...
anche se grazie in amore non si dice.

LEGGENDA AUREA

"Madonna bruna della mia collina
debbo portare a te un cuore di cera
un piccolo cuore di bambina,
un cuore rosso e una preghiera.
Guarisci la sua anima sincera
risanale il cuore innamorato..."
Supplica e calano i vespri della sera.
Ecco un fruscio, lei gli giunge a lato,
Legato ad un nastro rosso ha i suoi capelli
e sul perlato della balaustra nera
cade una lacrima dei suoi occhi belli.
"Rammenta che domani è primavera"
Tra il luccichio dei ceri in mezzo ai fiori
l'antica icona par tremare
e le vetrate cangiano i colori
"Ti prego amore mio tu non mi amare.
Asciuga queste lacrime sul viso..."
"Non piango più, bacia il mio sorriso..."
E come sposa gli s'inginocchia accanto.
"Torre d'avorio, rifugio delle pene,
per questa colpa di volergli bene
Madre del Ciel vogliami aiutare
Una condanna sola mi puoi dare
Madre clemente e pia,

Per ogni bacio che gli voglio dare
togli un giorno della vita mia..."
S'ode il pianto d'un bimbo abbandonato,
si lagna un gatto in sagrestia
mentre l'organo suona stonato
un canto d'amore a Maria...
Un chierico spranga i portali
e li trova abbracciati eternamente
I fremiti del cuor resi fatali
dell'ultima scintilla iridescente.
La pallida Madonna antonelliana
cerca gli amanti in cielo tra le rose...
Una brezza muove la campana
fuori s'inseguono stelle silenziose....

U PASSU A ZITA

Lu chiantu di lu celu dinchi la strada,
livativi di mezzu, passa la zita,
mori l'amari meu 'nda sta junnata
e ora chi ni fazzu chiù di la me vita?
Ti ricordi sutta la finestra,
stu cori ti faccia la sirinata:
però sta notti nun sona chiù st'orchestra
picchi sta notti tu si maritata.
Letu ia a lu travagghiu lu matinu,
quannu sunava lu sturneddu di la cucca,
pinsannu chi la sira poi t'avia vicinu
e m'asciugava li surura la to vucca.
Ora a lu Santuariu stai arrivannu
e rintra lu me spirtu, nesciu pazzu,
cu nautru, li scaluna stai acchianannu,
ma prima io t'ammazzu e poi m'ammazzu.
E levatillu, st'abbitu nun è biancu,
e nun pigghiari pi fissa lu Signuri,
è curnutu cu ti sta a lu ciancu
e stu matrimoniun'è d'amuri.
Cantati, si, cantati "ave Maria",
chissà chi si marita ha statu mia:
cantati, si, cantati "ave Maria",
...nun chianciu nò, nun st'aiu chiancennu a tia,

Chianciu a me matri chi t'avia pi figghia.

La matri chi ti mori e nun lu sai

chi amentri una ti lassa e una ti pigghia

è l'unica amanti chi nun trarisci mai.

E pi nomi d'idda nun ti levu la vita,

e mentri la genti, ti canta "ave Maria",

ti fazzu l'auguri nova zita...

io mi nni staiu futtenno di tia!

Auguri assai assai, signura mia

...comu si bedda sutta lu velu,

cà c'è lu cori chi ti pussiria

e nun sapi amari chiù sutta stu celu.

Sperdi ventu, comu ciuri spampinati,

tutti i minsogni chi stu cori rici,

chi nun fazzu chiù mali pinsati

e t'addisiu d'essiri filici.

Pero nun ti firmari ccà, davanti a mia,

e nun mi fari cu l'occhi na carizza,

...addiu pi sempri, picciridda mia,

però nun chianciri, chissà nun è litizza.

No, è st'amuri no nun pò finiri,

comu lu ciumi chi curri pi lu mari,

chistu è n'amuri chi nun pò finiri

comu lu ciumi nun si pò firmari!

E allura t'afferru pi capiddi

picchi tu a veniri cu mia:

vi sfidu liggi, vi sfidu stiddi

ora putiti cantari "ave Maria"!
E comu l'assassini e li banditi
cà rintra la rutta di la Cruci,
sazziu tutta la me siti
vivennu alla to vucca... quant'è duci.
Na sti nozzi chi nun c'è parrinu,
na stu poviru alberga senza tettu,
ni marita l'amuri e lu distinu
e poi usari pi cuscinu lu me pettu...
Ma veni genti, nun è pellegrinaggiu,
ci veni a cerca, ci voli siparari,
è junta l'ura du nostru curaggiu,
ora l'eternità si chiama mari
Lu mari niuru chi sbatti nda li scogghi,
mentri ti stringi forti forti a mia
l'ultima carizza ci arricogghi
e la campana sona..."ave Maria".

AZZURRA

Verrà quel giorno
che lascerò l'ultimo parnaso
e partirò per un lungo viaggio, senza ritorno,
mormorando il tuo nome,
mentre le tue mani chiuderanno al sole i miei occhi...
e giunto all'ultimo recital,
novello Orfeo, canterò di te:
Grazie mio Dio, grazie di lei
e del suo amore puro e appassionato,
grazie di avermela fatta incontrare
conoscere
amare...
grazie perché anche lei mi ha amato.
Non era uccello e mi volava intorno
e mi donava la sua primavera,
non era fuoco e riscaldava il giorno
amando come fosse una preghiera...
Grazie anche delle poesie che mi ha ispirato
lo sguardo celeste che gli hai dato...
e adesso fammela aspettare qui
sulla porta del tuo regno azzurro,
io mi consolo,
presto arriverà,
lei non mi ha mai lasciato solo.

SAN MARTINO

Cara, fuori piove,
è già novembre... novembre come cinquant'anni fa.
Pioveva pure allora, ti ricordi?
La pioggia come l'amore non ha età.
Adesso hai raccolto i tuoi capelli
che hanno l'argento della luna,
ma i tuoi occhi sono ancora belli,
e sulle labbra mi danza l'emozione...
Abbiamo vissuto una canzone
senza parole
che non finirà...
Adesso non ho più nel calamaio
la versatilità della giovinezza
mi tremano le mani, è la vecchiaia
o forse vorrei farti una carezza...
Intanto il vento irrispettoso fa volare
come foglie ingiallite
le carte ordinate dalla scrivania,
e tu piano, le mossa dal tempo ingentilite,
con una lacrima e un sorriso
raccogli e rileggi ogni poesia,
E IO NON SO PIU' COME CHIAMARTI:
SE LA MIA VECCHIA O BAMBINA MIA...

SAN MARTINU (Versione in Siciliano)

Nuzza, fora chiovi,
è arré novembri... novembri comu trent'anni fa.
Tannu chiuvia puru, ti ricordi?
Pizzichiddiari e fari l'amuri
nun hannu staciuni, nun hannu età.
Cugghisti a tuppù li capiddi
chi ora hannu l'argentu di la luna,
ma li to occhi sunnu ancora beddi
talianu n'terra e mannanu faviddi...

Ma jo nun haiu chiù no calamaru
scuma di fantasia.
Mi tremanu li manu, è la vicchiaia
o la carizza chi fariti vulia.
Lu ventu sperdi comu ciuri spampinati,
li fogghi ordinati ni la scrivania,
e tu, junta immurutedda, arricogghi e vasi
ogni poesia.
Nun sacciu chiù comu t'haiu a chiamari:
si la me vecchia o picciridda mia...

MARONNA DI LU MARI

Dia di li timpesti
quannu viristi cofanu, li vampi e li foresti
cca ti firmasti pi secolorum amen.

Ma si taliassi ora: spirtusati li muntagni
senza cchiù ne addauru ne carrubbi,
deserti i scogghi, arripudduti i figghi
n'chiusi nta na vicaria senza cunnanna

Madri di lu mari
stavota ti firmassi a nautra banna.

TORNERO'

Dopo...

Ti comparirò nel sogno
come un ospite inatteso
che giunge da lontano.

Non lasciarmi fuori sulla strada,
non sbarrare la porta... al mio ritorno
entrerò tacitamente.

Umilmente mi siederò.

Tenderò lo sguardo nel buio per vederti.

Poi, quando sarò sazio di guardarti...

Ti bacerò e andrò via.

Non temere, anima mia,
se sui capelli sentirai un fruscio,
sorridi,
sarà il mio fantasma,
sarò io.

PU PATRUNI DU DESTINU

Razzi Signuri, razzi r'idda
e di l'amuri so lestu e pulitu.
Razzi d'avirimilla fattu ncuntrari, canuscila, amari...
Razzi picchè puru idda mi vosi
e ch'era bedda paria n'angiuliddu.
Razzi di tutti li so beddi cosi: era focu e a notti mi quariava
vinennu comu fussi divuzioni,
unn'era aceddu ma mi vulava ntunnu
rannumi staciuni tuttu l'annu.
Razzi di tutti li canzuni chi haiu scrittu
sempri d'idda affamatu di pitittu.
Razzi Signori e pirdunami u piccatu
chi chiossai di Tia spissu l'hiau amatu:
chi voi, rintra du stizzi di mari naufragai,
rintra ciuri di curaddu rosa spampinai
a du rami di mennuli ciuruti m'affirrai...
e ora iunta vicchiaredda e chiusi l'occhi mei cu na carizza
a viu chi pulizia u ritratu u lunniri ammatinu
e cu manu trimanti m'arrisetta mazzu e luminu...
Poi chi sugnuuntu o tribunali di la misericordia
hiau l'ali finalmente ma senza ridda un volu...
Tu, chi si u patruni du destinu
fammilla aspittari ca na scala r'oru
comu quannu l'aspittava sutta a scola...

alli voti è testarda comu un mulu...

ma rici chi a momenti arriva...

idda nun ma mai lassatu sulu.

IL PINTURICCHIO

Sta il pinturicchio nel maniero buio
inchiodato al palo della gogna,
sta li a scontare la vergogna
d'aver dipinto qual Madonna nuda
la figlia del re...

Non s'è difeso:

"No, lei non c'era, la bella principessa,
l'ho immaginato io sotto le vesti.

Lei lo sguardo a me non l'ha mai volto
io ho vaneggiato il sorriso sul suo volto.

All'alba morirò per il mio ardire
ma la sofferenza mia è non rivederla

La sofferenza mia non è morire

la sofferenza è che il mio dipinto non riesce a dire quant'è

[bella."

Quando un lume nella notte appare

a rischiarare la nera vicaria,

recondita la voce altera

dalla malinconia,

mentre l'ora terza rintocca:

"Son la figlia del re...

nuda dinanzi a te

guarda... il mio petto... tocca.

Son la figlia del re...

baciami in bocca."

NATALI

A parti, Signuri Bammineddu, chi sugnu convintu
chi si ti ricianu arrè ranni... di nasciri,
e tu putivi sceglieri, avissi nasciutu a nautru munnu
accanuscennu quantu semu miserabili.
Ricinu vinisti pi redimici... ma viriri u frariciumi comu
a crisciutu n'asti vinti seculi... un ci arriniscisti????
Talia u presepiu, unne sta redenzioni (?),
un sceccu è sempri sceccu puru ca laurea
e a vacca avi a stari o jocu e u carnazzaru.
Talia a babbu natali, cu digitali e pley stescion,
avi na panza quantu na quartara
ma cosi di mangiari ai somali nun è chi cci nni porta,
Tu maggini passari u sahara cu na slitta (?),
infatti a strada di presenti a sannu i renni,
taliali: curnuti eranu e curnuti arrestanu!!!
E un parlamu di l'arvulu, Signori:
cu verri, cu accaparramenti, cu minzogni
ancora ci rumpinu li palli,
pi i scassi, i malati, i difetti o i malacarni
i cipressi ancora... su ca punta.
A cu sarrimodda l'arma a viriti
nicu nicu nfunnu a un funnacu,
arricordaci chi a cosa chiù mportanti chi facisti
fu priricari amuri... e ti tuccau moriri ncruci.

SANTO NICOLA IGNUDO

Nemmeno un dei Remaggi,
neppure il mare nel suo scrigno
ha quelle cose che io sogno,
possiede i doni per cui piangi.

Sopra lettini cigolanti,
indifferenti a tutti i venti
in alcove senza tende,
di questi posti per amanti

sogno sovente di volare
se tu traumi inni per amare.
Non so che male posso fare
se sogno solo di volare,

io non capisco i miei guardiani,
se i versi sono le mie armi,
perché avvertono i gendarmi
perché mi legano le mani...

bramando togliermi la sorte
le madri alzano la voce,
i padri decretano l'atroce:
sia trafitto in croce a morte.

L'arroventato litantrace
è solo uno sfolgorio fulgente
per la rivalsa delle renne
ed è perpetua la mia brace.

Ad infuriarvi, son sicuro,
a dar testate a sta colonna
potete rompervi le corna
e farvela mettere nel culo.

FARFALLEDDA ORVA

Ora voli tra li ciri di maronni e santi
quannu chi prima mancu ci cririvi
e sucavi calici e i pistiddi di tutti li campagni
baia e mirrina, normanna e saracina.
Ora chi nun ci viri chiù, ora chi si sula,
turnasti picciridda, farfalledda...
e dopu l'acqua di tutti li funtani
si hai siti ancora
l'ali t'arristaru allura vola,
e amentri scrivi parti profumati
lu scuru ti rendi virginedda,
Ti l'ha sentiri rossu e putenti na la carni
anzi si virennulu ti mittissi a ririri
e nun tinni adduni quantu sugnu lariu,
tu stessa un ti poi viriri
preami chi ti saziu l'antica arsura
si sempri bedda, jo ti viu
e ora chi scisti santa e orva
pi tia ci haiu tra li cosce Diu.

IL PAPPAGALLO

Visto l'ardire nell'ultimo poemetto:
che amore è amore neci sono zorbi,
che pure il papa, là sotto l'archetto
quando s'affaccia a benedire l'orbi

tutto agghindato con la sua zimarra,
povero vecchio, sapete che rimpiange
due tette, un culo e na chitarra.

Per questo, per quanto non mi tange,

ora vi parlerò di pappagalli,
ma mica per parlar di certi augelli
ch'hanno l'ali rossi verdi e gialli
ma di ampolle per flaccidi ruscelli.

Voglio proseguir la storia ancora
e raccontarvi d'un omo originale
che si è rinchiuso nella sua dimora
con un gatto, un sicarro e un ideale.

E l'ideale di don Fifi consiste
in una bionda ben ossigenata
che ha un solo difetto non esiste,
è vero, l'ha solo immaginata.

Ma delle poche femmine che ha viste
ricorda quella fatta da se stesso
e la chiama Addolorata, nome triste
che l'unica cosa è che ci ha messo.

E quando fumava, ora ha smesso,
vedeva tra il fumo dell'avana
Addolorata nella doccia al cesso
con l'accappatoio color banana.

Ci vede il planisfero e la sottana
e non c'è altro che l'accori tanto
e sulla spranga chi unn'acchiana
ci sparge a volte un qualche pianto

che scivola il canale d'una ruga
mentre rigira il rosario in mano
e con gesto tremante se l'asciuga
che la badante non lo veda strano.

E corre, si fa per dir, alla scrivania
dove a scrivere versi si diletta
ma per il rispetto che ha della poesia
Stella la rumena gliela getta..

L'unica per casa infatti è Stella,
na rumena coi baffi, mezza gobba,

che lo serve di pappa e di padella
se lo lava, se lo stira e sel'arrobba.

Fifi manco la guarda, ma la sera
qualor la luce è debole e confusa
e scende pure in core l'ombra nera,
nessuno vede con la finestra è chiusa,

le pare meno gobba e men fitusa
e a sforzo energico della fantasia
pensa che sotto la gonna ha ancora le fusa,
e chi volete s'immagini che sia?!

Allora ci sospira e piano piano,
come cercasse nell'oscurità,
allunga un braccio e tasta con la mano
la giovinezza di quel baccalà.

Gli pare Addolorata che gli dice:
"l'uomo che bacerà la bocca bella
sarai tu, sarai tu... Fifi infelice...".
Conserva l'ideale e bacia Stella.

La povera infelice di rumena,
costretta dall'assai triste sventura,
accetta la corte e glielo mena
come se cogliesse spazzatura.

E con cero geloso rancorismo
si chiede spesso: chi era Addolorata?
Ma poi pensa al suo comunismo
e dice "un ideale e l'ha ingannata".

E per pietà, per sfizio, per sfortuna,
porta in giardino don Fifi per farlo
là, sotto alle risate della luna
che si specchia nel biancor... del pappagallo.

Tanto serve solo per pisciare
e spesso con dolore il poveretto,
che rinella trova nel canale,
e dice: il pappagallo gli va stretto.

Pensa la gioventù che l'ha lasciato
e a Addolorata ...con l'ultimo sorriso.
Mentre Stella... con le stelle gli ha già dato
appuntamento presto in paradiso.

L'URLO

L'alba accende di una scintilla iridescente
la cella fredda e nuda, nel mentre muta
la notte del rimpianto rammenta il pianto:
perché sei morta se io ti amavo tanto?!

Ti ho immaginata genuflessa al mio sepolcro
coi fiori in mano, o d'attenderti all'orco.
Sospiro tutti i baci che ti ho tolto
e tutte le poesie che non ti ho letto.

Ma l'urlo mattutino è del rimorso
e al secondino pare un ululato:
sono io amore mio che ti ho ammazzato!

ALLA PROFESSORESSA BADALUCCO

Mattia l'erinni t'hannu a essiri obbligati
chi ci runi tanti ossa di spurpari
e ci inchi li quartara e li pignati.
Eppuru tu sturiasti e hai esperienza
ma rinchi lu primu giruni di li gnari
facennu finta chi nun sai la diffirenza,
canuscisti a Turi e a Cattauru,
rimmi cà cu sapi scriviri "a ogni avvento(?)
hannu ntesta cicoria e pari addauru!
Manciarì è sustentamentu
e va datu cu carità cristiana
ma la puisia è sintimentu,
sulu metrica e misura nun ci appizza
nun si ferma a cofanu o e salini,
nun canta li sfingi e la sasizza,
un trova l'occasioni no giornali
o ne disgrazi di parenti e amici,
la poesia è universali
acchiana comu musica di l'arma
maravigghia a tia stessu chi la scrivi
e nun è un regalu è na cunnanna,
la poesia nun si po mpararai
nun spunta chi capiddi bianchi
e li veru poeta sunnu rari.

Si ghietti a riti e pischi a strascicu
poi truvari opi e sareddi
ma non è chi poi pigghiari un leppiru.
Tu stai rannu illusioni a tanti
chi fannu libbra pagannusulli iddi
si crirunu stiddi e sunnu canniledi.
Di Giosué e Giovanni ci pari monumentu
li fissarii di chianti e cavannuzzi stanchi
senza canusciri Alexandros o lu Parlamento.
Si na la me vita chi è tutta un casinu
hannu a truvari Ugolino e Farinata
legginu puru u nomi Cavasinu
e fusti furtunata, comu è Trapani a valli
chi aviuntu chiù pueti chi impiati
e chissu razzi puru a tia
chi nun discirni la puisia di li minchiati.

VERRAI

Verrai...

io ti vedrò arrivare come un'ospite inattesa da lontano...

Ma chi sarai?!

C'è più quella bambina?

Temendo il rifiuto del passato...

ti parlerò come a sconosciuta...

Guarderò di nascosto la tua bocca che è cambiata...

ma nel desiderio mio rimane intatta...

e aspetterò... l'impossibile.

In fondo è già magia... che ora tu venga...

Bramerei d'amarti in fronte al sole,

ora l'età non è più peccato...

ma resta il fatto che avrai altri pensieri,

che ami un altro,

che la vita è scorsa...

e non ho più salute e giovinezza...

Forse fingerai che non ricordi?

Forse mostrerai spensieratezza?

E l'unico mio rimorso sarà ch'io, che dovevo pentirmi,

proprio io

che altri direbbero ho sbagliato,

io non ti ho perdonato

di non aver capito che ti amavo

e non mi perdono di ...non aver parlato.

C'è un carcere più duro delle celle
è il non averti più.

Non importa ... tra poco arriverai... ti rivedrò.....
sarai comunque tu.... ecco sei qua!

L'ONDA DEL MARE

Sei come l'onda del mare,
che lascia e riprende il mio cuore,
ed io mi consolo a cantare
questa canzone che fa:
Con te io vorrei partire
su una barca e non tornar più
e baciarti tra cielo e mare
perché l'unico bene sei tu.
Come l'onda bambina non fare
vieni a stare per sempre con me,
io non amo non cerco che te
fino all'ultimo giorno che c'è.
Come il mare a cullarti starò
fino a quando il sonno verrà
e dopo un ultimo bacio potrò
finalmente dormire con te.

LA SCELTA

Hanno scambiato un gioco malizioso
per un atto d'amore
un bacio un gesto.....

Angioletto biondo con gli occhi
come il cielo in tempesta
bellissima... la più bella lo sarai anche da grande.

Il tuo labbro era il più casto
in quella purezza spoglia
che è delle cose donate.

Non era gioco di bimba
né omaggio di schiava
avviluppata nell'ombra
ma regalo ad una regina....

che diventava cosa tua
ti circolava nel sangue
e dolce e lento e vagante

come bacio di una santa
nel più divino trasporto
e in un fremito solenne....

e giusto in chiesa.

LE LEGGENDE ANTICHE DICONO

Le leggende antiche dicono
Che il primo seme ingoiato
Ti obbliga ad amare per la vita
L'offerente
Come a diventarne pazza.
Ma tu sull'ali della giovinezza
Ignava
Hai visto? Hai compreso?
Hai sentito il sapore?
Non lo so
Chiederò la risposta alla tua bocca altre volte.
Sulle tue labbra troverò la soluzione a tutte le mie domande...
Ed il sapore della primavera.

ETA'

Cosa mi sta succedendo
Forse mi sto innamorando
Del fragile sguardo incantato
Di un cielo lindo
Che ignora il fiume che le scorre
Dentro... l'anima
I sentimenti tu non puoi cambiarli
A piacere come fai con gli abiti
La gente non saprà
Nemmeno tu
Alla tua adolescenza non so dirtelo
Che importa i poeti dicono
L'amore non ha età

FAI QUEL CHE VUOI

Mi ha detto fammi quello che vuoi.

Ti sei donata come un angelo.

La malizia dei tuoi occhi somigliava all'amore.

Si può amare alla tua età?

E siamo sangue e carne una sola.

So che tutto questo è sbagliato, lo sa la mia mente

ma non lo vuole capire il mio cuore...

Di certo non c'è necessità di previsioni

Che la tua offerta forse innocente

Resterà per tutta la nostra vita

La cosa più bella e più pulita.

LA TUA LINGUA NEL CERVELLO

Quante volte moriamo l'uno nell'altro
nell'umida tana della tua bocca irregolare
di quella morte che è dolce più del sonno:
la quiete dei sensi, soddisfatta.
come statue
vestite di sudore, grate per quanto
ad un dio aggiunge l'amor terreno.
Com'è dolce la tua bocca!

L'UNICO BACIO TRA LE LACRIME

Vorrei spogliarti lentamente come i petali di un fiore
per poi toglierti dolcemente le spine che hai nel cuore
per farti capire quanto ti voglio bene.

Un unico pudico bacio di conforto

A consolare le tue lacrime.

Perché piangi?

Per me?

Vai via

Non voglio mai più vederti piangere per me.

Non sono arido... eppure mai

mai ti ho detto la prima parola d'amore.

Sono stato primo con te già in troppe cose!

SI...AMO

Siamo come due pietre focaie antiche
possiamo accenderci solo strofinandoci insieme
nel fuoco

Siamo come due tratti della stessa strada
possiamo arrivare solo venendoci incontro
correndo accecati.

Siamo come due angeli con un ala sola
possiamo volare solo stando abbracciati.

POESIA PROIBITA

Non capiranno.

Il nostro segreto

è protetto dall'aridità del mondo.

Lo riterranno un gioco proibito

una chiacchiera falsa

una cosa sconcia.

Non capiranno

che era poesia allo stato puro

e nessuno leggerà mai i miei versi proibiti

nemmeno tu.

Col dubbio che mi assale

che io ti abbia solo immaginata

LA STORIA DI UN PAESE

Mi aiuti a scrivere la storia del paese.
Sapessero di noi...
Qual leggenda!
E' inutile illuderci di poter cambiare;
se siamo quello che siamo,
è perché lo siamo sempre stati,
non perché avremmo voluto esserlo.
Ma forse tra cent'anni
qualcuno troverà i miei versi
e si commuoverà...
o altri cercheranno invano
la tua tomba
non sapendo che resti sepolta nel mio cuore...
e scriveranno una storia di paese.

IL SOGNO

Se la tempesta ti spingerà verso una spiaggia deserta,
tu assecondala e forse sarà un'imprevista scoperta.
Ho fatto della mia anima uno scrigno per la tua anima,
del mio petto un sepolcro per pene.
Ti amerò come le praterie amano la primavera.
Coltiverò il ricordo ...senza mai chiamarti amore
come un fiore ingiallito dentro il libro di fiabe...
A volte basta un attimo di vero amore per dare senso a tutta la
[vita...

TI HO INCONTRATA DAVANTI LA MACCHINA

A volte un sorriso può nascondere più lacrime di un pianto!!

Tu mi sorridi ...dubito non hai compreso ancora...

Allora angioletto mio ... cavalca ancora un sogno

Io e te, l'assurdo non esiste,

nel film infinito...mai girato.

Le prove inutili...la vita inutile...

Forse solo il sogno...e lì talvolta mi vedrai arrivare

Sembrerà il vento sentirai un fruscio

son tutti i baci che non ti posso dare

sarà il mio fantasma

sarò io.

LE SCRITTE AZZURRE DELL'AUTOSTAZIONE

Non voglio essere l'ultimo a mangiarti.

Se allora non ho osato, adesso e tardi.

Non soffia più l'antica fiamma e berti

non placherebbe sete che non arde

nella mia bocca secca di volerti,

di desiderarti tanto e senza vanto,

fame che non riusciva a sopportarti

così pasto di tanti.

Non ci credo!

Non parlano di te le scritte azzurre all'autostazione!

ORA SEI INGRASSATA

Anche quando sarai vecchia e cadente.

brutta inferma

io ti amerò lo stesso

e sulla porta del cielo

mi troverai ad aspettarti.

Se vuoi che ti ami pure in cielo

riportami l'acqua pura a cui vanno a dissetarsi i desideri.

Perché non sei felice adesso intanto

Perché non sai che io t'amo tanto?

PAROLE INUTILI

Dammi ancora il tuo sguardo
e con esso dipingerò anche il cielo,
dammi ancora il tuo respiro
e con esso spazzerò via anche le nuvole,
dammi ancora il tuo sorriso
e con esso spegnerò anche il sole,
dammi ancora la tua bocca
e con lei asciugherò anche il mare.

RIMPROVERO NEGLI OCCHI

Non ti chiedo perdono se non per quello che non ti ho fatto.

Il peccato mio più grave è non averti chiesto se mi amavi.

Scusa se mi sono innamorato di te

ma una piccola stella come me non può fare altro che amare il
[suo cielo infinito.

Scusa se questo cuore ti vuole bene.....

Scusa se ti penso ancora....

Come posso fare per scordarti

vorrei morire per non soffrire.

Scusa se dico il nome tuo nelle preghiere.

Scusa se per la strada t'incontro e dico

"con me non avresti quello sguardo triste... e quel vestito".

MANI

Le mi mani ormai non saranno più le uniche da tempo...

Non oso pensare ad altre mani...

Spero siano state altrettanto delicate e innamorate.

Che te ne farai più del mio ricordo?!

Erano mani le mie spesso confuse
con parti diverse...

Erano mani che raccoglievano il tuo volto
quando piangevi perché... non volevo giocare più con te
forse hai rimorso... per dimenticare.

Ma sono mani che non ti hanno mai fatto del male.

Ora guardale già vecchie e ingiallite...

Ma se ti sembrano ancora belle... le più belle
vuol dir che il tempo per noi non è passato.

E ritrovandoti accanto
per me perennemente linda
stuprata dal dolore di una vita

(non ti scordar che io ti ho sverginate l'anima)

ritornerò a farti la domanda "facciamo l'amore?"

LA GITA

Ti ho fatto andare prima
Per poter scrivere inutili parole
Per non restare solo con te
Per non mostrarti la voglia che avevo di portarti con me.
Ma un giorno partiremo...
Un posto ci sarà... ma ci verrai?!
O forse un posto ci sarà per me soltanto
All'ombra di un cipresso senza pianto
Nello stellato cielo dell'oblio.
E tu non ci verrai
Sarai a scontare tra le fiamme
l'inferno che mi hai regalato.
Inconsapevole
perché scema innocente
andresti al limbo degli infanti.
Colpevole io,
sconteresti il purgatorio mio.
Amandomi senza dirmelo
Non ti perdonerà nemmeno Dio.
Io non voglio amore il tuo perdono,
ho ingannato me stesso e il mio cuore in un gioco bastardo,
voglio morirti allato...
voglio morirti dentro...
il paradiso sarà dove sei tu
o manco ci entro.

ADESSO

Adesso

il tuo sorriso non è più lo stesso...

Ora sei adulta, smaliziata, esperta,

se vuoi sai quel che ti aspetta.

Prima che il tramonto incenerisca il giorno,

stanco d'averti intorno indifferente,

ti chiederò di chiudere l'ultima volta gli occhi,

e dopo potrai scegliere

se andartene per sempre dal mio cuore

restando se vuoi per altre stanze...

nella monotonia del tuo piccolo mondo quotidiano

e cancellare tutte le poesie

o restare, non andartene mai più,

un piccolo segreto fare grande,

sfidar tutte le leggi,

sfidare anche le stelle...

per uno come me che valgo poco,

ma non sarà più un gioco.

NATASCIA

Ancora una volta
provare
per dirti quello che non ho avuto mai l'ardire
di dirti veramente...
come allora per recitare
un gioco che avrei voluto fare veramente.
Continuare a non dirti niente...
Per non crearti rimorsi eventuali oggi...
per non turbarti ieri.
Ma le parole servono...
Forse il destino sarebbe cambiato
ma debbo ancora amarti attraverso
le parole di un copione...
"come un tempo ti tenevo tra le braccia"
dice una delle canzoni che a te non piacciono...
Ho paura troppa di ferirti,
di vederti fuggire...
o forse ancora di più di vederti restare.
Da tredici e più anni il mio cuore grida...
e il rimorso mio più ricorrente...
è d'aver tanto da dirti...
scherzare... fingere... recitare
il copione della vita
e non dirti niente.

UN FIORE

Forse sarà la tua una paura e la mia un'illusione.
Ma fosse vero,
tu il mio angioletto dentro cui cresce un fiore...
forse non avrei più parole
per dire l'ebbrezza che provo.
Non siamo sempre noi a scrivere il destino,
ma giuro a me stesso appoggiato col capo al tuo pancino
che ci riproverò....
e intanto, pur se non sarà, io ti ringrazio per l'emozione
e se fosse impazzirei... e farei impazzire te per troppo amore.

CUSTONACI

Grigie di pietre le mie colline stuprate
guardano inermi i segni del destino...
Dal pianerottolo non scorgi l'orizzonte
e l'ultimo treno che passa...
Se nessuno ha saputo amarci tanto
da non farci più volere bene,
se il fango ci è scivolato addosso
lasciandoci l'anima tersa,
se il seme di antiche leggende
è rimasto piantato nel cuore...
prima che altre catene rendano arduo il guado
varcheremo il ponte...
voglio rivederti piangere per me,
è tanto tempo...
Ma torneremo e sarà un giorno di luce.
Torneremo a testa alta
a guardare in fronte gli ignavi e i serpi
e le forbici dalle fauci spalancate...
col nostro bene in viso
orgogliosi e sovrastanti
di un sentimento curioso
che non sarà deriso
ma acclamato da chi teme
che amarsi sia un peccato.

Torneremo,
e sarai per sempre...
sfidando l'avvenire
intanto che gli altri vivono esistenze ad aspettare
...Non gioco più con l'amore a nascondino
e se davvero mi vuoi bene
pure le stelle non saranno troppo in alto
e i fiori che sembrano appassiti si schiuderanno
al tuo passaggio...
sei la cosa più bella della vita!
Ti porterò su scogli di velluto
dove nascono veneri e madonne,
dove t'imbarcherai verso di me
e scenderemo oltre le scogliere
spruzzandoci addosso onde di rugiada
mano nella mano...
trastullandoci con l'assurdo
di niente e di tutto,
pronti a schiudere un balcone tra le nubi
che c'è sempre il sole se stiamo insieme noi.
E ripensando alle tue incertezze,
alle tue lacrime che sembravano preghiere,
e all'incompiuto tuo rispetto umano
rideremo così senza un perché...
Vedi io pur raddoppiato gli anni
sarò sempre più giovane di te...

SEI TORNATA

Incredibilmente

hai fatto diventare una camera spoglia e desolata una reggia...

hai annullato quindici anni di tormenti....

hai reso angelico un peccato...

hai dato un senso all'esistenza....

(alla mia, alla tua)

Sei tornata.

Come nelle fiabe imprevedibili

Dimostrando che l'assurdo non esiste

Sei tornata

E tutte le sirene del mio cuore risvegliate

cantano per te... bambina mia.

Le stesse labbra

lo stesso sguardo rassegnato al tuo destino

e gli occhi aperti... sei tornata.

Sono felice... non te ne andare più.

REMINESCENZA

Ho nostalgia di partite giocate in piazza,
del cinema, del pollo, della pizza...

Ho nostalgia di abbracci piccolissimi
ingigantiti dal ricordo...

ho nostalgia di giovanissime bocche sincere
rese ardite dal timore... di passioni ed utopie.

Ho nostalgia di tante piccole cose solo mie...

Non ho nostalgie d'amore...

ho nostalgia di quando avevo ancora nostalgie.

CUSTONACI PERCHE'

Custonaci... perché!

Il sipario dei monti racchiude l'orchestra
come il canovaccio di un dramma corale
c'è un paese che non può e non vuole finire
nonostante da tempo oramai è calata la scena
il soggetto è la gente alla calda ribalta del sole
e la sceneggiatura la fa tutta la natura
e tutta la regia la fa la mia poesia...
perché non la fa certo quel tale poveretto
l'assessore o il delegato
che prima di un mio verso è già passato
o chi ha avuto la fortuna
d'esser baciato dalla mia stessa luna...

perché è il paese mio, perché è il paese mio,
vi sono nato io,
il resto pietra è!

come se fosse un film nella mia fantasia
perché che sia Piatoriu o sia Mmaculatedda
è Custunaci bedda, è Custunaci mia
perché è il paese mio, perché è il paese mio

e chiamare le zolle di terra coi nomi più arcani
è leggenda che con le mie mani m'invento per te
perché è il paese mio, perché è il paese mio

non ha le spiagge d'oro delle coste tropicali
ne le vergogne antiche di afroditi andate a male
perché è il paese mio, perché è il paese mio

sono mille le Madonne che ci vengono dal mare
e dove vi sono i monti c'è il sudore delle cave
perché è il paese mio, perché è il paese mio

dove un poeta canta la sua poesia proibita
la è Custonaci e li è anche la vita

perché è il paese mio, perché è il paese mio
vi sono nato io,
il resto pietra è!

come se fosse un film nella mia fantasia
perché che sia Piatoriu o sia Mmaculatedda
è Custunaci bedda, è Custunaci mia
perché è il paese mio, perché è il paese mio
vi sono nato io,
il resto pietra è!



INDICE

- Introduzione di *Giovanni Agueci*pag. 3
- Dedicà J.L. Borgespag. 7

- Sonettopag. 9
- Bambinapag. 10
- Non chiederepag. 12
- Nemesipag. 13
- Serafinapag. 14
- Parolepag. 17
- Fidespag. 18
- La preghiera di Cainopag. 19
- L'accattone e il manichinopag. 21
- Angelipag. 23
- Leggenda aureapag. 24
- U passu a zitapag. 26
- Azzurrapag. 29
- San Martinopag. 30
- San Martinu (versione in siciliano)pag. 31
- Maronna di lu maripag. 32
- Torneròpag. 33
- Pu patruni du destinupag. 34
- Il pinturicchiopag. 36

- Natali	pag. 37
- Santo Nicola Ignudo	pag. 39
- Farfalledda orva.....	pag. 41
- Il pappagallo	pag. 42
- L'urlo	pag. 46
- Alla professoressa Badalucco.....	pag. 47
- Verrai	pag. 49
- L'onda del mare.....	pag. 51
- La scelta.....	pag. 52
- Le leggende antiche dicono.....	pag. 53
- Età.....	pag. 54
- Fai quel che vuoi	pag. 55
- La tua lingua nel cervello	pag. 56
- L'unico bacio tra le lacrime.....	pag. 57
- Si...amo.....	pag. 58
- Poesia proibita	pag. 59
- La storia di un paese.....	pag. 60
- Il sogno	pag. 61
- Ti ho incontrata davanti la macchina.....	pag. 62
- Le scritte azzurre dell'autostazione.....	pag. 63
- Ora sei ingrassata	pag. 64
- Parole inutili	pag. 65
- Rimprovero negli occhi.....	pag. 66
- Mani	pag. 67
- La gita.....	pag. 68

- Adesso	pag. 69
- Natascia	pag. 70
- Un fiore	pag. 71
- Custonaci	pag. 72
- Sei tornata.....	pag. 74
- Reminescenza.....	pag. 75
- Custonaci perchè	pag. 76







*Giovanni Agueci,
uno dei migliori amici di Vito.*